

UN NUMERO CENT. 5

ARRETRATI:
Anno, in Cesena: L. 2,50 — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 1ª e 3ª pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

299 CONTRO 78

Tale è stato il risultato della lunga discussione della mozione presentata dall'estrema sinistra alla Camera, relativamente all'abolizione del dazio attualmente esistente su quei grani che s'importano dall'estero in Italia. L'estrema sapeva benissimo che la grandissima maggioranza della Camera, senza distinzione di ministeriali o d'antimisteriali, non l'avrebbe seguita in una misura, la quale, in apparenza, sembra vantaggiosa al popolo, ma in realtà gli tornerebbe rovinosa. Infatti, che gioverebbe mai che il prezzo del grano discendesse in forza dell'abolizione del dazio di confine, se contemporaneamente tutta l'economia nazionale ne risentisse una scossa terribile, la quale si ripercuotesse prima di tutto sulle classi disagiate? Che vale che il pane costi poco, se i poveri non hanno nemmeno quel poco che è necessario per comprarlo? E se invece il pane costerà alquanto di più, ma vi sarà lavoro nel paese, vi sarà movimento di capitali, per cui gli operai, veramente laboriosi, provvidi, previdenti e saggi, saranno in grado di acquistarne quanto loro abbisogni, ciò non sarà molto più preferibile?

Queste ed altre maggiori considerazioni di gran peso hanno addotte alla Camera, non già dei latifondisti, dei grossi proprietari agricoli, degli sfruttatori — come alcuno ama elegantemente e generosamente designarli —, ma degli uomini di studio, che, vivono del lavoro: basta ricordarne due, d'opinioni politiche affatto opposte, ma sinceri amici delle classi lavoratrici — Maggiorino Ferraris e Napoleone Colaninri.

Ciò non ostante, il deputato di Cesena, che ha avuto il buon senso di non ripetere a Montecitorio il pedestre discorso che fece a Milano, e che gli procurò apprezzamenti assai poco lusinghieri della stampa più seria, ha creduto di dover dichiarare che votava con animo tranquillo a favore dell'abolizione del dazio.

Animo tranquillo! si potrebbe dire che il cieco, che cammina, senza saperlo, sull'orlo dell'abisso, è tranquillissimo.

Si potrebbe anche osservare che chi desiderasse lo scoppio di gravi perturbazioni tra le moltitudini, per vedere se, una volta o l'altra, gli riuscisse di procurarsi la soddisfazione d'un po' di repubblica, non può che tranquillamente votare tutte quelle misure le quali giovinno ad accrescere, ad acquistare, ad innalzare fino alla disperazione il pubblico malcontento.

Ma noi non vogliamo ascrivere all'autore di quella frase nè tanta cecità, nè tali secondi fini.

« Animo tranquillo » può avere una terza e più innocente spiegazione: dal momento che si conosce, anche prima del voto, che la grande maggioranza voterà contro una corbelleria, si può bene prendersi il gusto di votare a favore, senza pericolo. Così davanti alle moltitudini ignare si passa per più liberali degli altri, e restando il proprio vo-

to nel campo dell'idealità, senza la riprova dei fatti, non si corre il rischio di ricevere la severa lezione.

Sempre così: dieci, da una parte, debbono cercare di governare come meglio si può e tirarsi anche addosso l'impopolarità; e tre dall'altra possono permettersi di fare allegramente un po' di chiasso, senza incorrere in nessuna responsabilità, tra i battimani della folla.

INTERESSI LOCALI

Il credito ai coloni

Una delle forme, onde meglio si può venire in aiuto all'agricoltura, è quello del credito agrario, il quale può dividersi subito in due categorie: la prima comprende gli aiuti ai proprietari affinché possano metter mano a costosi lavori d'impianto e di miglioramento, o procurarsi strumenti, macchine di prezzo elevato, fare insomma spese rilevanti per accrescere la produttività e il valore dei loro fondi rustici: l'altra riguarda i prestiti da farsi ai coloni, nelle stagioni più inclementi, e quando sono esauriti di mezzi, od i padroni non possono o non vogliono sovvenirli. Diciamo subito che spesso quei padroni che, potendo, non vogliono far prestiti ai loro contadini, agiscono così perchè credono preferibile che i contadini stessi si rivolgano a qualche Istituto verso il quale è più facile siano puntuali al pagamento, che non sarebbero direttamente con loro. Del resto, spesso i padroni si costituiscono loro garanti e rendono così possibili le buone operazioni di prestito a condizioni di favore.

Tanto gli aiuti della prima categoria, quanto quelli della seconda sono intesi a sottrarre proprietari e contadini — specialmente questi ultimi — ai troppo facili sfruttamenti, agli altissimi e incompensabili interessi, alle usure.

Ma perchè essi raggiungano il loro vero scopo, che è sempre quello di giovare direttamente o indirettamente all'agricoltura, è essenzialissimo che gli Istituti i quali fanno le sovvenzioni vigilino a che, sotto la veste di prestiti agrari o colonici, non si celino invece prestiti comuni.

Il credito agrario presso il Comizio e il Consorzio cooperativo intendono entrambi a prestiti vantaggiosi all'agricoltura; il primo, crediamo, si rivolge con preferenza ai coloni, l'altro ai possidenti.

Ma a favore dei contadini concorre anche — e ne merita lode — la locale Cassa di Risparmio con speciali sovvenzioni a modico interesse.

Ora è appunto nostro proposito di richiamare l'attenzione di quell'Istituto sopra alcuni gravi inconvenienti facili a verificarsi in tale maniera di prestiti e sui mezzi che dovrebbero escogitarsi ed applicarsi per evitarli.

Può capitare il caso di padroni i quali, avendo, o per proprietà, o per affitto, un certo numero di contadini prendano essi stessi, col nome di questi, e con apparenza di garantirli, tante volte la somma di lire duecento, quanto è il numero dei loro dipendenti, per servirsene per i loro bisogni, ottenendo così uno sconto di favore per una vera e propria operazione ordinaria, cosa che non potrebbero fare i commercianti e gli industriali.

Qui non si gioverebbe, come è facile vedere, in alcuna guisa all'agricoltura, ed invece di combattere l'usura, si potrebbe anche, in qualche rarissimo caso, darle appoggio, se — come sarà difficilissimo, ma come non può escludersi assolutamente — qualcuno si valesse delle somme ottenute a modico saggio, per investirle in prestiti ad alto interesse.

Ammettiamo pure, si ripete, che questo caso

sia piuttosto raro; ma ve n'è un altro, il quale dovrebbe essere meno infrequente. E il secondo caso è quello di qualche padrone, di condizioni economiche molto disagiate, e che ha già, con le richieste dirette agli Istituti, esaurito il proprio credito personale, il quale non trova altro mezzo per fare ancora qualche debito che di valersi del nome dei propri contadini, per strappare ancora per tre o quattro volte le solite duecento lire alla Cassa di Risparmio.

Anche qui è evidente che nessun vantaggio viene all'agricoltura da cotali sovvenzioni; anzi ne verrà danno, perchè se alla scadenza il proprietario non potrà pagare, i contadini si troveranno avviati per la china dei debiti, mentre, per le loro necessità personali, non ne avrebbero avuto bisogno.

Che cosa dunque dovrebbe fare la Cassa per ovviare a tali inconvenienti? Trovare il modo che le sovvenzioni giungano direttamente ai contadini e vadano a loro esclusivo vantaggio; e, per far ciò, nessun mezzo sarebbe migliore di convertire le sovvenzioni stesse, da pecuniarie che ora sono, in somministrazioni in natura. Un Istituto di credito, inteso ad altri gravissimi e ben diversi uffici, potrebbe trovare non poche difficoltà, tanto nel fare le provviste dei generi, quanto nell'eseguirne la distribuzione, tanto più che tutto ciò non dovrebbe tradursi, per causa di maggiori spese, in un aumento d'interesse a carico dei coloni. Ma qui la Cassa potrebbe ritrovare aiuti in altri enti che più direttamente si occupano di cose agrarie ed hanno maggior conoscenza dei contadini, ferma però la condizione che tali enti non aggravassero per i contadini stessi gli oneri dei prestiti, caricandoli di spese d'amministrazione.

O questo, od altro mezzo, un espediente ad ogni modo dovrebbe trovarsi, con un po' di buona volontà.

Ciò che preme essenzialmente è che il prestito colonico resti assolutamente ed esclusivamente prestito colonico, e vada unicamente ed interamente a profitto dei lavoratori della terra.

L'ultimo romanzo di Fogazzaro

(PICCOLO MONDO MODERNO)

Non solo per il titolo questo romanzo richiama l'altro, tanto noto e pregiato, *Piccolo mondo antico*, ma il ricordare gli avvenimenti svoltisi nel volume precedente è più che mai necessario per chiarir quelli che si svolgono nel nuovo volume.

« *Piccolo mondo antico* » era ed è *antico*, in senso molto relativo: i fatti, che vi si narrano, avvengono nel memorabile decennio tra il 1849 e il 1859, o toccano appunto la guerra liberatrice, alla quale il giovane protagonista prende parte e ne rimane generosa vittima. Mondo di ieri, dunque, piuttosto che veramente antico; come è *mondo d'oggi* il secondo. Ma, per un fenomeno tutto nostro, e che dipende da cause che sarebbe troppo lungo indagare ed esaminare, oggi il mondo sembra modificarsi più rapidamente che non facesse una volta: mentre un tempo i paesi conservavano per secoli la propria fisionomia, ora paiono mutarli in pochi decenni: ecco perchè il mondo del 1859 è già *antico*; e l'attuale può dirsi, a fronte di esso, *moderno*.

Tanto in un volume quanto nell'altro, è stato proposto dal Fogazzaro di descrivere le condizioni d'un piccolo centro dell'Alta Italia, anzi dell'ex Regno austriaco Lombardo-Veneto, durante due periodi di vita nazionale ben distinti; e, dentro la cornice d'un piccolo paese, porre gli avvenimenti intimi d'una famiglia; e mostrare, così nel paese, come nella famiglia, l'influenza della precaria idea, agitante la nazione intera.

Tutto ciò è riuscito magnificamente nel « *Piccolo mondo antico* », perchè l'idea-perno, ci si permetta di chiamarla così, era molto semplice e chiara, cioè quella della nostra costituzione nazionale, del nostro risorgimento politico; ma non poteva riuscire egualmente bene nel « *Moderno* » perchè la nuova idea — che lo informa — e che dovrebbe essere la socialista — è troppo, ancora, mi-

Genocchi Cav. Vincenzo
Piazza S. Maria Novella N. 4 p. 2.
Firenze

il *Corriere*
giornale della Domenica

matura e confusa. Affrettiamoci però a dir subito che l'A., per conto suo, ha contribuito molto al risultato manichevole, per questo lato, del suo secondo libro, perché mentre il protagonista del primo è sempre e interamente acceso dal nobile sentimento dell'amor di patria e pieno di slancio per lei; nel secondo, invece, il protagonista tende al socialismo per caso, per noia, per distrarsi, e non vi si abbandona mai intero anima e corpo; anzi va a finire.... Ma questo lo vedremo poi.

×

Il fatto intimo, domestico, quale si ricostruisce dalla lettura dei due romanzi, è abbastanza semplice, e si connette con un testamento, anzi con due testamenti.

La vedova marchesa Maironi (marchesa di nascita, non di matrimonio) amministra un lauto patrimonio spettante al figlio del prefetto figlio di lei, Franco. Quel patrimonio, in grandissima parte, è passato a casa Maironi per successione ad un collaterale, marchese Rynga, dopo che non fu, per vizio di forma, annullato l'unico testamento, secondo cui avrebbe dovuto andare all'Ospedale Maggiore di Milano. L'amministrazione poi è l'usufrutto dell'intero asset toccato alla marchesa solo perché non fu fatto apparire un testamento olografo del marito, che disponeva ben diversamente.

La marchesa è un'austriacante, clericale, boriosa e ingorante: Franco è coltissimo, poeta, pieno di fede religiosa sincera, e d'amor patrio.

S'innamora d'una giovine povera, d'umile nascita, di forti studi, d'alto sentire, di rigida morale e di mente libera da vincoli dogmatici — Luisa Rigy, orfana di padre, ed il cui zio materno — il Dott. Pietro Ribera, simpaticissimo tipo di galantuomo e di liberale — aveva preso valorosamente parte alle campagne del 1848-49.

Naturalmente, la marchesa nonna attraverso quanto può le nozze del nipote con la giovine libera pensatrice: ma la morte della madre di questa — Teresa — le fa precipitare. Avvenuto il matrimonio, Franco va ad abitare con la moglie e con lo zio Dott. Ribera. La nascita d'una cara bambina — Maria —, ma che lo zio medico chiama sempre col d'ice nomignolo d'Ombretta, la sua lieta infanzia, la sua misera fine, cadendo annegata nel lago; lo sdegno di Luisa finalmente censuratrice della suocera, le ire persecutrici di questa; le segrete cospirazioni, i pericoli d'arresto, la fuga di Franco, attraverso i monti; e finalmente il 1859, la guerra, l'ultimo saluto, l'ultimo amplesso dei due sposi, onde si desta una nuova vita, un altro figlio, che nascerà postumo — Piero; la morte improvvisa e serena del Dott. Ribera: ecco i principali eventi del « Piccolo mondo antico ».

I tipi secondari costituiscono altrettante macchiette, riuscitissime. Le autorità locali, governative o municipali, il Commissario, il Sindaco, il farmacista, le loro mogli, le loro serve, le signore e signorine villeggianti sono tutti scolpiti al vivo. La pesca sul lago, tacita, lunga, paziente, monotona, è piena di umorismo. La descrizione della fuga di Franco è uno dei passi più belli; la morte di « Ombretta », il dolore straziante della madre, il piccolo funerale occupano pagine piene d'efficacia.

×

Nel « Piccolo mondo moderno », ci troviamo agli ultimi due decenni del secolo XIX. Piero Maironi, l'orfano fanciullo di Franco e di Luisa Rigy — morta anche la marchesa nonna — fu affidato alle cure di certi altri suoi congiunti, i marchesi Scremini: famiglia clericale, per lunga tradizione; ma la marchesa, veramente, donna pia e nient'altro, è squisitamente affettuosa dei suoi: il marchese, debole di testa e d'animo, vanaglorioso, che accetterebbe dal nuovo governo italiano la nomina a senatore. Piero, così, cresce mistico quanto alla sua interna essenza, e clericale anche, quanto alla parvenza esterna. Ma lo spirito razionalista della madre e lo slancio altruistico del padre gli si fanno pure sentire ogni tanto. Egli ha sposata l'unica figlia dei marchesi Scremini — Luisa —, che, dopo tre anni di matrimonio, impazzisce e si trova rinchiusa in una casa di salute.

Moralmente e fisicamente, Piero ha bisogno di espandersi. Le soddisfazioni volgari gli ripugnano, le civetterie e peggio d'una bionda domestica toscana, che gli si offre, gli fanno schifo: di proposito, vuol vivere puro, ed in prova della sua fermezza, tiene il braccio nudo sulla candela accesa. Crede d'essere un forte; è un nevrotico. I clericali, prevalenti nella sua città, l'hanno fatto consigliere ed ora lo fanno Sindaco.

In una villa prossima alla città — villa sontuosissima, piena di cose d'arte antica e di raffinatezze moderne — alloggiano due giovani stranieri, fratello e sorella: l'uno Carlo, un po' ingenuo, un po' considerato, amante di tutte le forme del vivere civile e lieto, l'altra Jeanne, divisa dal marito che era un brutale, scettica in fatto di credenze religiose, elitta di mente e di spirito. Piero la conosce e se ne accende ben presto: il bisogno fisico gli scoppia entro; essa, fredda, lo frena. L'unione materiale fu resa a lei troppo ributtante dall'indegno marito: essa ha bisogno d'un'unione morale, d'una comunione di spirito, di una consociazione di pensieri e d'affetti.

Intanto la loro relazione si palesa agli occhi di tutti: per il mondo clericale è uno scandalo; e il nuovo Sindaco è costretto a dimettersi: per la marchesa Scremini è un gran dolore; ma essa si comporta con tutta delicatezza.

Un prete, un ideale di sacerdote, in cui mente e cuore sono ad una grande altezza, Don Giuseppe Flores — una specie di cardinal Federigo manzoniano, senza la porpora e il comando — la conforta.

A poco a poco, l'idealismo riesce ad essere, anche per Jeanne, quello che è sempre in amore — il mezzano del realismo; ed essa ama veramente, come donna, come femmina, Piero; e non sono che piccole casualità che impediscono la catastrofe.

L'amore di Piero però va scemando a mano a mano che quella di Jeanne cresce: era, fin dalla sua origine, bisogno fisico; ma, non soddisfatto subito, s'è raffreddato. Poi ora, non più Sindaco, non più Consigliere, combattuto dagli antichi sostenitori, i clericali, blandito dalle autorità che tentano tirarlo nel campo delle Istituzioni, lusingato da radicali, che sperano fare di quel ricco un loro forte appoggio, egli, dopo aver molto mulinato nel suo cervello, li trova delle tendenze anacliste. Venuto a cognizione della storiella del testamento Rynga, pensa che non è giusto che egli proutti d'un vizio di forma, e si prepara a restituire il patrimonio all'Ospedale maggiore di Milano. In pari tempo, perde affatto la fede religiosa.

Ma accade, al solito, l'imprevisto. Sua moglie, che, da vari anni, non dava segno alcuno d'intelligenza, di sensibilità, a un tratto, come in un lampo, ha un risveglio di quest'ultima: mostra di sentire finalmente la sua sofferenza. Poi, la pazzia dilegua affatto, la ragione ritorna: ma il corpo, logorato dal lungo male, non ha più forza di resistere: la vita sta per ispegnersi.

I genitori, il marito, don Giuseppe corrono in fretta al suo letto.

Gli ultimi momenti della moglie, l'ambiente, le parole di don Giuseppe, il proprio nevrotismo, che gli fanno avere frequenti allucinazioni, riconducono Piero alla fede.

Morta la moglie, data sepoltura alla sua salma, Piero dona tutto il suo patrimonio a D. Giuseppe perché tenti un esperimento in cui i lavoratori si dividano insieme i frutti del lavoro, senza alcuna detrazione per il capitalista. Se l'esperimento non riuscirà, come D. Giuseppe prevede, i fondi verranno divisi tra i migliori contadini, facendone tanti piccoli proprietari.

D. Giuseppe pensa che Piero voglia farsi frate, e ne aspetta le decisioni. Ma una mattina, entrato nella sua camera, non ve lo trova più: vede solo un piego, con sopra scritto: « da aprirsi dopo la mia morte ».

Così Piero delega verso l'ignoto. Suo padre aveva potuto partire per una meta positiva — la guerra — perché l'idea nazionale, che era un'idea perfettamente svolta, presentava quella soluzione concreta. Piero va senza saper dove: perché egli non ha nella mente un'idea ben chiara, e questa non gli addita una meta determinata.

×

Questo, riassunto scheletricamente, il fatto principale del secondo romanzo: l'ambiente d'una città veneta, con prevalenza di clericali, ne forma la cornice, che spesso — diciamo pure — vale più del quadro. Che varietà di figure! Il Commissario distrettuale, antico cospiratore, velleitario, che, per paura degli anarchici, se la intenderebbe anche con la sagristia; il Commendatore autorevole, credente e liberale, che Consigliere clericali che parlano tutti d'una cosa, sottintendendo un'altra; quel giornalista cattolico... a pagamento; quel bidello socialista, che pone tutta la sua fierezza nel respingere un paio di calzoni gallottati; e tanti e tanti altri tipi sono vere istantanee.

Poi c'è la voce delle cose, c'è la voce solenne della natura. La passeggiata della marchesa Scremini, che sa così bene sentire e così poco parlare, con Don Giuseppe Flores, nel giardino di quest'ultimo, è uno dei passi di più alta poesia di tutto il volume.

×

Tuttavia, è proprio questo il mondo moderno, anche ristretto ad un piccolo centro? Il mondo moderno è in formazione; e difficilmente l'arte può afferrare e riprodurre ciò che non ha una certa completezza.

Pietro Ellero, nella sua *Riforma sociale* — qualunque lo ricordi — dopo aver esaminati i principali progetti, finisce per concludere che il migliore è quello di Cristo; ma, intendiamoci, non quello delle tante chiese cristiane ufficiali; quello proprio di Lui, quello l'autore lo ricostruisce su dai Vangeli, e che si risolve nell'anacoretismo, nella negazione d'ogni consorzio sociale.

Antonio Fogazzaro fa col suo Piero Maironi qualche cosa di simile. Egli non ha voluto fare del suo protagonista un agitatore, un apostolo, mescolarlo in qualche rivolta, farlo eleggere deputato, o farlo cadere in una mischia cittadina, o fargli compiere opera pacificatrice e d'amore: tutte cose possibili, caratteristiche d'oggi, tutte note della vita moderna: no Piero, dopo un breve dubbio, si profonda nell'ascetismo, ricade nelle visioni medievale, e va romito ignoto verso ignota plaga.

Questo non può essere o non è il vero mondo moderno; nel quale, malgrado le follie, gli errori, gli inganni, volti o fortuiti, il socialismo, che ha già battuto vie molte vecchie scorie e utopie del suo credo, ed altre ne batterà poi, cessando d'apparire ribellione politica, trasformandosi, modificandosi, rendendosi sempre più possibile, finirà per essere, come deve, elemento integratore, non distruttore, di civiltà, accettando, e non battendo via, tutti i progressi ottenuti da altre forme, e aggiungendovi una nota più

umana, più pietosa, per il bene di tutti.

La liberazione della coscienza dalle morbide allucinazioni ascetiche fu l'opera della scienza razionalista. Anche di quest'opera farà sua base la Società moderna, per camminare sempre avanti, non già per tornare sciocamente indietro e costituirsi volontaria prigioniera in un chiostro.

« ANIME OSCURE »

CONFERENZA DI ALBA CINZIA CALDI

Domenica, alle 15, come era stato preannunziato, la Signora Alba Cinzia Caldi, ha letto, nel Casino del Teatro Comunale, gremio di Signore e signorine, di autorità civili, di ufficiali, e della parte più intellettuale della nostra cittadinanza, la sua conferenza sulle Anime Oscure; la prima della serie che si è proposta di dare la locale sezione della Società Dante Alighieri.

Presentata con elegante parola dalla signora Dott. Oda Leoni Montini, la quale ha colto l'occasione per invitare l'esercito femminile a schierarsi in favore di quella patriottica e civile istituzione, che è la « Dante », la colta conferenziera ha trattenuto per circa un'ora l'uditorio, trattando delle fantasie paurose, germinate naturalmente nell'animo umano, tramandate di generazione in generazione, alimentate dalla stessa debolezza del nostro spirito o dall'interesse di chi tale debolezza intende sfruttare.

La oratrice ha riportato in copia esempi curiosi di tali fantasie paurose: di queste ha analizzate e spiegate le origini, ed ha cercato i rimedi. Noi non ripeteremo qui tutte le cose, dette in forma spigliata, efficace, elevatissima dalla gentile signora Caldi; ci piace solo di riportare, per il contenuto suo, veramente civile, la chiusa del discorso; tanto più importante, in quanto riproduce il pensiero di una donna, e le donne troppo finora hanno resistito all'opera razionale della scienza, tendente a distruggere il morbo della superstizione. Dopo aver accennato al lento lavoro di incivilimento compiutosi naturalmente per il progredire del pensiero umano e per la legge della selezione, così continua:

« Non fu opera però sempre scientemente voluta, né organizzata, né continua; sì bene, troppo spesso, impulsiva, incoerente, interrotta; insufficiente compagine di espedienti, di ripieghi, di adattamenti; empirica come quella di un agricoltore, che subisce, ignorandole, le leggi della natura.

« Ma come l'agricoltore comprende ormai che l'unica via per la redenzione delle sue terre e della sua miseria è quella che gli viene predicata dalla scienza, così tutti ci dobbiamo convincere che dalla sapienza scientifica soltanto possiamo attendere quella efficacia di opere buone, che è nel desiderio supremo di tutti. E per questa via occorre proseguire con la sincerità di una fede, viva almeno, anche se più razionale, quanto è stata fin qui la fede nei banditori del dogma; senza pentimenti, senza reticenze; senza transazione o acquiescenze di fronte a quanti per errore o per calcolo vorrebbero risalire a ritroso la corrente fatale.

« Poiché di fronte alla vasta schiera delle anime oscure, sempre più urgente e minaccioso, il dilemma è grave e solenne. O la sapienza laica, fermento di vita, farà di essa sua cura illuminata e pietosa, sgonfiando le vane paure, e correggendo gli errori e placando l'ire, e l'avrà con sé, falange felice e invincibile di civiltà; o l'abbandonerà ancora a chi edificò sui terrori e le miserie di lei il suo sacro millenario impero, e potrà ad ogni istante averla, massa inerte o torbida Vandea, contro sé e contro ogni più nobile e laboriosa conquista della carità e della verità. »

In nome poi del Comitato Direttivo della locale Sezione della « Dante », rendiamo vivissimo grazie alla gentilissima signora, che ha reso un così segnalato favore a questa istituzione.

TRA I LIBRI

A. MAZZOLINI — Guida teorico-pratica per l'insegnamento del lavoro manuale educativo — Roma, 1900, Società Editrice Dante Alighieri. Pagg. 300, prezzo L. 2.

Fra i tanti manuali fin qui ad ora pubblicati sul lavoro educativo, va certo annoverato fra i primi questo dell'egregio Prof. Alessandro Mazzolini, valentissimo insegnante di Disegno nella R. Scuola Normale di Perugia.

Il nome dell'A., oltretutto per altri pregevoli suoi lavori, è specialmente noto per essere stato insegnante di Disegno nella R. Scuola di Ripatransone.

Il suo libro, che è soltanto la prima parte del manua-

le che l'A. si è proposto di scrivere, tratta dei materiali occorrenti per esercitare nella Plastica gli alunni delle scuole elementari, complementari e normali, della scelta dell'argilla, del modo di poterla conservare e lavorare, dei migliori modelli sia naturali, sia in carta pesta, cera o gesso, che tutti facilmente possono procurarsi, nonché degli innumerevoli, gradualmente e svariati esercizi, che più profittevolmente possono farsi eseguire.

Ben pochi, a mio avviso, sanno, come lui, esprimersi con scienza sicura, scioltezza ed eleganza di modi, rendere piacevoli anche le più aride regole della geometria, convincere il lettore, che Egli, del lavoro educativo, si è formato un giusto ed alto concetto, studiandolo con amore, ed è saputo, per mezzo di esso, esprimere rare attitudini, ingegno non comune.

L'A., con la pubblicazione di questo manuale, quasi unico nel suo genere, è colmato una lacuna nella letteratura di questo nuovo ramo d'insegnamento, ed è contribuito efficacemente all'introduzione pratica di un'utile e geniale disciplina nella scuola.

N. S.

Nostre corrispondenze

DA SAVIGNANO DI ROMAGNA

21 - (om-ga) - La nostra brava Filodrammatica, diretta dall'egregio avv. Comm. Francesco Vondemini, dopo una lunga vacanza, ha ripreso le rappresentazioni con immenso piacere di tutti. Domenica ne fa data una a beneficio della Cuccine economiche; la commedia era di Castelnovo: « Cuor morto ».

Interprete ottima ne fu la signorina Annita Abbonanza, la quale, sostenendo la difficilissima parte di Matilde, sorpassò l'aspettativa, addimostrando vera intelligenza e disposizione per l'arte. Ottimo pure il sig. Mengozzi Nino di Rimini (Oscar). Sempre artisti i signori Alessandri e Mazzotti, sobbena, a dire il vero, fossero un po' fuori di posto nelle rispettive parti di « Lord Barcher », e di « James ». Bene i signori T. Turchi (Vitti) e L. Squadrani (Michelone). Il debuttante sig. A. Verzaglia riscosse applausi sostenendo la parte di « Briga », il giornalista.

Speriamo di avere fra breve una nuova rappresentazione: si dice che abbiano in animo di dare la « Tosca ». Un po' troppo, a dir vero, ma... vedremo.

CESENA

Conferenza — Domani, alle ore 15, per invito della Sezione Cesenate della Dante Alighieri, il chiarissimo Prof. Luigi Piccioni terrà, nella Sala del Casino del teatro, una pubblica conferenza, sul tema: *Giornalismo letterario in fascie*.

Congregazione di carità — I nuovi Consiglieri, recentemente eletti, sono già stati insediati. Tra essi e gli altri rimasti in carica, gli uffici e gli Istituti sono stati così distribuiti:

Zanigheri Luigi Presidente - Azienda agricola, Evangelisti avv. Francesco - Amministr. centrale, Akshi avv. Ernesto - Economato, Cortesi avv. Carlo - Contenzioso, Masi ing. Federico - Brefotroffio, Verzaglia conte Pietro - Orfanotroffio femminile, Dominici Carlo - Ospedale infermi, Pio magg. Timoteo - Ricovero Roverella, Ghini march. dott. Federico - Monte di pietà.

Patronato Scolastico — Rendiconto del Vegliene dato a beneficio del Patronato Scolastico nel Teatro Comunale:

— SPESE —

Tassa Registro	L. 45.—
Arredamento	130.70
Stampa	44.50
Illuminazione a gas e luce elettrica	96.09
Personale di servizio e pompieri	110.25
Orchestra	240.—
Riscaldamento e assicurazione	55.—
Riparazioni al locale e spese diverse	36.99

Totale L. 758.53

— INCASSI —

Biglietti venduti alla porta N. 576 a L. 2.50	L. 1440.—
Biglietti per personale di servizio privato N. 14	35.—
Biglietti 6 dei componenti il Comitato che per ragioni di servizio non lo presero alla porta	15.—
Appalto Caffè e Buffet	50.—
Palco venduto	20.—

L. 1560.—

Spesa = 758.53

Utile netto L. 801.47

I documenti e recapiti tutti trovansi depositati presso la Segreteria del Patronato.

Ad ottenere questo risultato concorse spontanea l'intera cittadinanza, dall'egregio Sottoprefetto che volle intervenire con tutta la famiglia ed an-

che colle persone di servizio tutti a pagamento, ai più umili cittadini. Concorsero le guardie di città ed i RR. CC., che rinunciarono al compenso loro dovuto per il servizio; la Società del Gas, che concesse un ribasso del 75 p. 100 sul consumo, e gli egregi artisti Alessandro Baglioli e Tullio Amaducci, che prestarono l'opera loro gratuitamente.

A tutti, il Patronato porge le più vive grazie. E noi aggiungiamo il nostro compiacimento per il felice esito conseguito mercè l'operosità del Comitato Direttivo del Patronato, e specialmente mercè quella infaticabilmente solerte del signor Galileo Desanti.

Refezione Scolastica — Continua la refezione. Il sig. Pietro Sassoli, con commendevolissimo pensiero degno di essere imitato, ha elargito a favore della benefica istituzione L. 50.

Grande Accademia Musicale — Domenica sera 31 corr., nella Sala del Casino del Teatro Comunale, avrà luogo col gentile concorso del *trio* Pesaresi, di cui fa parte il celebre violinista Frontali, una Grande Accademia Musicale a favore della Società Dante Alighieri e del Patronato Scolastico.

È per la città nostra un vero avvenimento artistico, a cui gli amatori della musica non vorranno certamente mancare.

Società di M. S. tra le classi artigiane — Mentre le elezioni, per l'ordinaria parziale rinnovazione delle cariche, avvenivano negli scorsi anni con alquanto fiacchezza, quest'anno si sono compiute con uno straordinario concorso di votanti, che produsse l'introduzione di nuove persone nel Consiglio Amministrativo. Di nuove persone, diciamo, non di nuovi elementi, perchè la Società è stata sempre aliena dall'assumere qualsiasi carattere politico, ed ha sempre avuto un Consiglio misto, formato d'uomini d'ogni partito: tanto è vero che hanno potuto trovarsi e rimanere cordialmente insieme nel Consiglio Amministrativo i compianti Pio Battistini e conte Pietro Pasolini; e, quando l'illustre Luigi Luzzatti venne a Cesena per solennizzare con la sua eloquente parola il venticinquesimo anniversario dell'Istituzione, ebbe speciali raccomandazioni dagli elementi monarchici di non toccare argomento alcuno che potesse riuscire meno gradito agli altri. La sostituzione d'una persona all'altra non ha quindi molta importanza, purchè resti fermo il principio — che è stato salutare per la Società di M. S. — della neutralità politica. È perciò che vogliamo giudicare i nuovi eletti, non dalla loro nomina, ma dalla loro opera successiva.

Cassa di Risparmio — Andata deserta, come si prevedeva, domenica scorsa, la prima convocazione dell'Assemblea degli Azionisti, è indetta per domani *Domenica 24* alle ore 11.30, la seconda. Sono all'ordine del giorno: l'approvazione del consuntivo 1900, la nomina di tre nuovi azionisti e quella d'un Consigliere.

Società Cooperativa fra i muratori ed arti affini — Domenica, 24 Marzo, è convocata nella sede della Società, l'assemblea generale ordinaria. All'ordine del giorno sono i seguenti oggetti: Relazione e approvazione del bilancio; Modificazione allo Statuto Sociale e Nomina delle Cariche. Non essendo valida la prima, si avrà una seconda Convocazione il 30 Marzo.

L'Italia nel secolo XIX — È uscita la 18ª dispensa di questa interessantissima pubblicazione di Alfredo Comandini, e vi si arriva al tutto l'anno 1819. Come cosa d'interesse anche cesenate, notiamo i ritratti dei primi otto condannati per il moto di Macerata, tra i quali si trova il nostro concittadino Vincenzo Fattiboni. Notizie sempre abbondanti e curiose; illustrazioni ricchissime.

Il Dott. U. Ceretti, già insegnante di matematica nella nostra R. Scuola Tecnica, ed ora docente della stessa materia e Direttore a Pordenone, ha dato alle stampe una seconda pubblicazione sopra alcune formule di matematici arabi.

Altra volta il nostro periodico ebbe ad occuparsi delle investigazioni storico-scientifiche che il Dott. Ceretti, con una competenza sua particolare, va facendo, con l'intento di rintracciare le fonti dalle quali i nostri sommi matematici dell'età media e moderna hanno attinto per darci poi quei meravigliosi elaborati su cui posano tutte le scienze moderne.

Anche nella pubblicazione di cui trattasi, il Ceretti si rivela studioso e minuto ricercatore di notizie scientifiche, le quali offrono un largo contributo alla storia delle discipline matematiche.

Nei giornali poi di Udine (*La patria del Friuli*) e di Pordenone (*Il Tagliamento*) troviamo cenno d'una conferenza che il Dott. Ceretti ha tenuta al Circolo Costituzionale di Pordenone sull'origine dei segni grafici onde vennero espressi i numeri, cioè delle cifre.

Noi facciamo plauso all'attività del valente professore e siamo grati al lontano amico della memoria che serba di noi, inviandoci le sue interessanti pubblicazioni.

Eden Leon d'oro — Da una settimana c'è spettacolo di Caffè-concerto a questo simpatico teatrino, e spettacolo per Cesena veramente eccezionale. Cinque vivaci chanteuses si adoperano ogni sera

con la briosità delle canzoni, con la verve della loro natura, a far divertire il pubblico, e ci riescono benissimo.

Solo, purtroppo, il pubblico è molto deficiente. Se fino a un certo si capisce l'assenza delle donne, trattenute da qualche scrupolo, e per altro non giustificato, non si capisce proprio dove vadano a finire tutti i giovani, che difficilmente troveranno da noi un passatempo migliore.

Giovedì, serata della Signora Ida Iris, c'è stato un concorso discreto. A questa leggiadra e brava canzonettista napoletana sono state fatte, merita-mente, molte feste. Essa ha incontrato tutto il favore degli *habitués* dell'Eden, che la subissano di applausi e di richieste di *bis*, sempre generosamente concessi.

Nella prossima settimana, sarà aggiunto forse qualche altro numero al programma già molto attraente.

Cambio dei buoni di cassa da una e due lire — Col giorno 31 Dicembre p. v. cesseranno di aver corso legale e col 31 Dicembre 1906 rimarranno prescritti i buoni di cassa da una e due lire emessi a tenore dei R. Decreti 4 Agosto 1893, 21 Febbraio 1894 e della legge 22 Luglio 1894.

Le Sezioni di Tesoreria provinciale e tutti gli uffici contabili governativi, specie quelli postali, sono autorizzati a farne il cambio con monete divisionali di argento.

Allievi macchinisti — È aperto un concorso a quarant'anni post di allievi macchinisti. Le domande debbono esser presentate entro il 1º Agosto p. v. Presso la Sottoprefettura sono visibili le disposizioni e le norme relative.

Cucina Economica — R. Mori — Lista precedente N. 35576 — Dal 17 al 23 Marzo — Minestre vendute N. 2889, più gratuite N. 459 e al personale N. 70. — Totale N. 38994.

Mercuriali — Dal 17 al 23 Marzo: grano, media L. 27.31 al quintale; formentone L. 17.02; avena L. 20.25; olio, fuori dazio, per Ettol. 131.29; pane bianco al Kil. cent. 40, traverso cent. 35; farina di frumento 31 e di formentone 21.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

RINGRAZIAMENTI

Cesena, Marzo 1901.

BIOE, BERTA e ARRIGO CECCARONI, ai quali il Dott. ARCHIMEDE MISCHI salvava la mamma operandola e ridonandola alla vita, pieni l'animo di gratitudine infinita, che niuna parola saprebbe esprimere, porgono al loro benefattore ringraziamenti e voti di felicità duratura eguale a quella, che Egli ha procurato a loro.

ADOLFO CECCARONI e FAMIGLIA, non solo ringraziano l'egregio Dott. ARCHIMEDE MISCHI per avere con valentia straordinaria e con abilità insuperabile operato — *isterectomia addominale per fibromiomi dell'utero* — ERMINIA CECCARONI; ma ringraziano gli esimi Prof. Bartolo Nigrisoli, e Dottori Rivalta, Salvolini, Bianchini, Serra, Della Massa, Tassoni e Venturoli, per l'assistenza intelligente durante la grave e difficile operazione, e per le assidue cure prestate successivamente, cooperando così con l'operatore a ridare la perduta salute all'inferma: per tutti serberanno riconoscenza e gratitudine.

Ringraziano poi tutte quelle gentili persone, che durante la malattia addimostrarono interesse e cura per la cara inferma.

Medri Luigia sente il dovere di ringraziare sentitamente gli egregi Dottori ARCHIMEDE MISCHI e URBANO SALVOLINI, per avere su di lei il primo diretta ed il secondo eseguita una brillante e difficile operazione oculistica, con esito felicissimo.

SEME BACHI

del premiato Stabilimento

FRATELLI LUCIANI

di

ASCOLI PICENO

Gli splendidi prodotti di questo seme ottennero la medaglia d'oro all'Esposizione generale Italiana di Torino nel 1898, a Como nel 1899 e a quella Universale di Parigi nel 1900.

Per l'acquisto di detto Seme rivolgersi ai Signori PIETRO CAMERANI rappresentante in FORLÌ.

NOVITÀ

SAPONE AMIDO-BANFI

NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata merce la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scattola.



SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE



— Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli paradiso e Comp. — In CESENA Rappresentante e deposito presso il Sig. Garaffoni Federico.

Provate il

SANGUE MELASSA

che in relazione al suo prezzo di L. 18.50 - comprese 2 tele - è la biada la più conveniente di tutte, avendo un potere nutritivo molto superiore alle altre.

Serve per qualunque bestiame specialmente BOVINO - SUINO e PECORINO.

Vendita presso il signor

AMBROGIO STAGNI, CESENA

LABORATORIO
di Chimica Agraria
e
STAZIONE
AGRARIA SPERIMENTALE
DELLA
R. Scuola Superiore di Agricoltura
DI MILANO

Milano, 25 Giugno 1898.

Spettabile Ditta. CARLO FINO - Milano

Corrispondo alla richiesta di questa Spett. Ditta col trasmettere i risultati di alcune osservazioni fatte sui campioni di Sanguemelassa preparati dalla Ditta e analizzati in questo Laboratorio come da Certificati N. 3195-6023.

Il prodotto si presenta come una crusca di colore bruno, con odore gradevole, di aspetto uniforme in tutta la massa, senza che nulla indichi una causa di rifiuto da parte degli animali.

Riguardo alla conservabilità posso dichiarare, in seguito all'osservazione fatta, che dei Campioni tenuti nei locali del laboratorio per vari mesi, senza precauzioni speciali, non hanno accusato ad alterazioni di sorta. L'aspetto, l'odore ecc. ecc.

Credo quindi, che, mentre le attitudini alimentari del preparato emergono dall'analisi chimica, e dalla conoscenza delle materie prime da cui proviene, riguardo alla conservabilità del preparato medesimo non si possa avere alcun dubbio.

Colla massima osservanza

F.to A. MENOZZI.

Laboratorio Municipale
DI MILANO
Sezione Batteriologica

Milano, 11 26 Marzo 1900.

Il Sanguemelassa del Sig. Fino, nella sua ultima lavorazione viene sottoposto per circa

Molti altri — fra cui — il Sig. FILIPPO PLACUCCI — capo fattore della Congregazione di Carità di Cesena — i Signori ENRICO FOSCHI, CARLO SACCHETTI, LUIGI FANTOZZI ecc.

mezz'ora ad una corrente di vapore sotto pressione.

Esperienze da me istituite con spore carbonchiose di provata resistenza, messe in diversi punti dell'apparecchio, dimostrarono che esse vengono costantemente uccise.

Le spore carbonchiose essendo, come è noto, la forma microbica più resistente tra i patogeni, è chiaro quindi che il trattamento cui viene sottoposto il prodotto è atto ad uccidere i microbi patogeni eventualmente presenti, e che quindi l'uso del Sanguemelassa quale alimento, non presenta alcun pericolo.

F.to DE MARTINI Dr. LUIGI
Direttore del Laboratorio Batteriologico Municipale.

Cesena, 2 Febbraio 1901.

Caro STAGNI

Ho adoperato ed adopero il Sanguemelassa, da cui ho avuto risultati splendidi ed immediati; per cui, dato il suo potere eminentemente nutritivo, è per ragione economica, preferibile alla crusca ed al granturco nell'alimentazione del bestiame.

Credimi

TUO

Ing. BERTONI LUIGI.

Cesena, 14 Febbraio 1901.

Caro STAGNI

Ti dichiaro con piacere che dall'uso del Sanguemelassa ne ritraggo sentitissimi vantaggi, per le alimentazioni di qualunque bestiame, è ottimo per allevamento di vitelli e di porcellini, specialmente se sviluppano stentatamente.

Dalle prove fatte deduco, che nessun altro alimento è così pronto ed efficace come il Sanguemelassa. Sono certo che chiunque lo adotterà non potrà che confermare quanto ho sopra espresso.

Cordialmente ti saluto

TUO

ALESSANDRO TURCHI
BALIGNANO.

CALMANTE PEI DENTI

EMORROIDI e GELONI

Calmante pei Denti. Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la floggia della gengiva. Diluite poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alto gradevole e i Denti bianchi e sani preservandoli dalla carie e dalla floggia stessa. L. 1 la bottiglia.

Polvere Dentifricia Excelsior: unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. L. 1 la scatola.

Unguento Antiemorroidale Composto: prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. L. 2 il vasetto.

Specifico pei Geloni: sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. L. 1, la bottiglia Istruzioni sui recipienti medesimi.

Ripiegare relativa Cart. Voglia alla sudd. Spedizione franca — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In CESENA Farmacie G. GIORGI e figlio.

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO
Via Manzoni, 46.

MONZA

ROMA
Via Nazionale, 84-85.

TORINO
Via XX Settembre, 64.

Tele

Tovaglie

Fazzoletti

Coperte

Tende

Piqués

Oxfords

Brillantine

Flanelle

Corredi

da Signora

Camicie

da Uomo.

Doni a scelta

a chi acquista

più di 50 Lire.

CATALOGHI
e CAMPIONI
GRATIS.

Alla TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI RICCI trovasi in vendita a Cent. 10

la copia, la **SCRITTURA COLONICA**

di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.